

PARTECIPAZIONE



Riqualificare un Peep a San Benedetto del Tronto

Dai risultati di un concorso
per giovani professionisti idee per risanare
ferite di un territorio complesso

a cura di Marcello Balzani

Mettersi concretamente in discussione non è cosa né scontata né semplice per una Pubblica Amministrazione. L'iniziativa e i risultati di questo recente Concorso nazionale di idee per la riqualificazione urbana del quartiere Peep SS. Annunziata a San Benedetto del Tronto dimostrano che a volte è possibile portare alla luce le molte contraddizioni generate dallo sviluppo di un territorio, attraverso un percorso di partecipazione con cittadini e giovani progettisti. In una città lineare, duale per molti aspetti, un quartiere Peep impiantato negli anni Ottanta a ridosso dell'Autostrada A14, ad ovest della Statale 16 e tangente alla Salaria come un'isola urbana (culturale e sociale) non troverà mai un reale completamento neppure nelle opere di urbanizzazione e dopo vent'anni innesca una motivazione per cercare di capire cos'è la città e a cosa serve.

Marcello Balzani
Professore Associato
di Rilievo Architettonico
ed Urbano
Direttore del Centro
DIAPReM, Dipartimento
di Architettura,
Università di Ferrara
marcello.balzani@unife.it

PARTECIPAZIONE



Immagini dello stato attuale
Le fasi del confronto
partecipato e i lavori
della commissione (in basso)



Territorio, città, luoghi dell'abitare

A fine ottobre 2008 si è concluso il "Concorso nazionale di idee per la riqualificazione urbana del quartiere PEEP SS. Annunziata in connessione con le aree circostanti in località Porto d'Ascoli di San Benedetto del Tronto", riservato a architetti ed ingegneri di età non superiore a 40 anni, indetto dall'Amministrazione Comunale di San Benedetto del Tronto. Concorso inusuale sia per le forme preliminari di concorso partecipato che per l'articolazione del tema trattato, ma soprattutto per l'atteggiamento di apertura alla rivisitazione e discussione delle scelte operate in sede comunale rispetto alla riqualificazione urbanistica dell'area PEEP: la novità sta anche nella messa a bando non di proposte per la realizzazione di un oggetto urbano ma di spunti per la soluzione di un problema complesso. Concorso quindi come occasione di discussione e rinnovamento perché l'assetto futuro della città possa essere il frutto di idee nuove con l'apporto di giovani progettisti, aspettandosi dalle loro proposte freschezza, novità, mancanza di pregiudizi, coraggio; inoltre occasione per promuovere il superamento, attivando un processo culturalmente condiviso con la città, di alcune condizioni storiche di "marginalità" e periferizzazione dell'area interessata. L'obiettivo è stato in parte raggiunto sia attraverso le due assemblee precedenti l'elaborazione tecnica dei concorrenti (anche grazie all'azione dei due facilitatori e all'appoggio dell'Ufficio di Piano Comunale), sia attraverso le 3 proposte vincitrici e le 5 segnalate che meglio hanno saputo rispondere ai problemi posti dal Concorso di idee, ma anche grazie allo sforzo degli altri 13 progetti presentati: 21 progetti sui quali si aprirà un ulteriore momento di confronto con la città. Il tema, infatti, ha posto al centro del bando non la riqualificazione di un quartiere con una precisa identità ma piuttosto il confronto con una sommatoria di parti staccate, cresciute con caratteristiche sociali, funzionali e morfologiche non comunicanti quando non contrapposte tra di loro. Dallo Schema Direttore per il PRG di San Benedetto del Tronto approvato nel dicembre 2007: "Lungo il tracciato della strada consolare Salaria il tratto più ad est, fortemente urbanizzato e con ancora residui del tracciato del vecchio viale alberato, contiene i riferimenti di una vecchia centralità urbana configuratisi in servizi quali Chiesa e negozi che però hanno visto una segmentazione e spesso una incomunicabilità tra le parti della città in cui la Salaria assume un ruolo di "ferita" e di separazione piuttosto che di congiunzione e legame. L'organizzazione urbanistica e la destinazione residenziale presentano variazioni di orditura sia nella parte sud-est con destinazioni prevalentemente commerciali lungo la SS. 16, sia nella parte ovest fino all'A 14 con destinazioni più propriamente produttive. Edilizia residenziale minuta e di più antica formazione si attesta nel tratto est della Salaria, con un addensamento più rilevante e lotti più ampi e con maggiore qualità edilizia rispetto alla zona di via Val Tiberina - ma sempre senza immissione di servizi - nel tratto nord-est della Salaria fino all'incrocio con la SS. 16. Percorrendo verso ovest la Salaria, si registra un crescente accentuarsi del dislivello del terreno tra la parte nord e sud del suo tracciato, dovuto anche all'angolo che il sistema collinare della Valle del Tronto perpendicolare al mare compie in prossimità della zona sabbiosa costiera. La parte sud posta ad un livello di alcuni metri più basso rispetto alla parte nord della strada, superato l'agglomerato urbano di più antica formazione che fa da barriera all'ampia zona della scuola "Alfortville" situata all'interno di un grande quadrato con spazi verdi e sportivi, di quasi 9 ettari, prosegue verso ovest con il PEEP "SS. Annunziata". L'area 167 è edificata con stecche edilizie di 5 piani di varie dimensioni e collocazione".

Schema organizzativo della morfologia urbana dell'area di concorso:

- 1 - Autostrada A14
- 2 - Statale adriatica
- 3 - Strada consolare Salaria
- 4 - l'isola del Peep
- 5 - la zona della "piazza rossa"
- 6 - la ferrovia



PARTECIPAZIONE

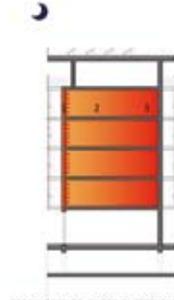


1. RAGGI SOLARI
2. SERRA SOLARE CON PARETE DI ACCUMULO
3. AMBIENTE RISCALDATO
4. COLLETTORI SOLARI PER PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA
5. MODULI FOTOVOLTAICI PER PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA



RISCALDAMENTO PASSIVO INVERNO
21 DICEMBRE

2. PARETE DI ACCUMULO
2. AMBIENTE RISCALDATO
3. AREA INGROSSIMENTO RISCALDATA (ZONA NOTTE)



RISCALDAMENTO PASSIVO NOTTURNO
21 FEBBRAIO

1. RAGGI SOLARI
2. AMBIENTE SCHEMATO (SERRA APERTA) PER VENTILAZIONE NATURALE
3. AMBIENTE PROTETTO DAL SURRISCALDAMENTO DIURNO
4. COLLETTORI SOLARI PER PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA
5. MODULI FOTOVOLTAICI PER PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA



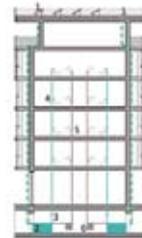
SOLEGGIAMENTO ESTIVO DIURNO
21 GIUGNO

1. PARETE DI RILASCIO
2. AMBIENTE RAFFRESCATO
3. AREA INGROSSIMENTO RAFFRESCATA (ZONA NOTTE)



RAFFRESCAMENTO ESTIVO NOTTURNO
21 GIUGNO

1. DISCENDENTI PER LA RACCOLTA DELL'ACQUA PIOVANA
2. SERBATOIO DI ACCUMULO
3. POMPA DI MANDATA
4. IMPEDITO DELL'ACQUA PER SCARICHI WC
5. RECUPERO ACQUA GRIGIE
6. DEPURATORE ACQUE GRIGIE



SISTEMA DI RECUPERO ACQUA PIOVANA



Progetto vincitore

Capogruppo:
Stefano Serafini

Concorrenti:
Riccardo Planu,
Eleonora Rogato,
Maria Olympia Vakirtzi

Giudizio sintetico.
Per aver saputo affrontare tutte le tematiche che il concorso poneva: relazioni urbane, riassetto dei percorsi e della viabilità, progettazione articolata degli spazi orizzontali pubblici creando le condizioni per un recupero completo delle attrezzature al piano terra degli edifici esistenti, riqualificazione del patrimonio edilizio anche in chiave di efficienza energetica, compreso l'impegno a risolvere il difficile tema del nuovo edificio alto.



PARTECIPAZIONE



Commissione Giudicatrice del Concorso:**Polidori Germano**

dirigente Settore Sviluppo del Territorio
e dell'Economia Locale

Cao Umberto

Preside della Facoltà Architettura
di Ascoli Piceno, Unicam

Balzani Marcello

professore della Facoltà Architettura
di Ferrara, Unife – Direttore rivista
Paesaggio Urbano

Nardi Alessia

rappresentante Ordine degli Architetti Ascoli
Piceno, Commissione Giovani Architetti

Zazio Luigina

componente esperto

Cicchi Marco

componente supplente

Forlini Massimo

segretario della Commissione

Il quartiere "Agraria" si presenta dunque come un organismo variegato con forti differenze per stratificazione di età e condizione sociale dei residenti, con il perdurare di contraddizioni urbanistiche, morfologiche e tipologiche di una realtà urbana cresciuta per stralci separati e nella quale il Concorso di idee rappresenta l'occasione per una ridefinizione della qualità e dell'identità stessa del PEEP puntando soprattutto alle articolazioni dello spazio pubblico per promuovere attività aggregative, culturali, sportive, sociali e sollecitare incontro, scambio, creatività e relax. La zona "Agraria", in cui è inserito il PEEP SS. Annunziata, nata negli anni '50-'60 con destinazione prevalentemente produttiva-artigianale e artigianale-industriale, è andata con il tempo trasformandosi, anche in forza di una innovazione non chiara né rispondente alle trasformazioni sociali ed economiche in atto sul territorio, in un amorpho quartiere prevalentemente residenziale quasi privo, in sé, di strutture di servizio. La parte più vecchia risalente all'immediato dopoguerra (zona di completamento B1 del PRG vigente con $I_f=4,8$ mc/mq e $U_f=1,35$ mq/mq) adiacente alla ferrovia, è costruita su piccoli e piccolissimi lotti singoli in proprietà con distacchi da Codice Civile, con una relazione urbana in cui l'unico servizio pubblico esterno all'abitazione, costruita con caratteristiche di grande economia, è rappresentato dalla strada. La parte realizzata soprattutto negli anni 60 e '70, la cosiddetta zona di via Val Tiberina (zona di completamento D1 del PRG vigente con $I_f= 4,08$ mc/mq e $U_f = 0,98$ mq/mq), presenta una più chiara aggregazione a scacchiera su schema proposto dai notai più che dalla pianificazione, con lotti di maggiori dimensioni a destinazione di completamento artigianale e un'edificazione di tipologia a casa isolata nel lotto ma con un uso, di fatto, del tutto residenziale senza una reale corrispondenza, nemmeno come previsione urbanistica, dei servizi necessari. Intorno, perimetralmente alle due zone di cui sopra, con la stessa destinazione urbanistica simile alla zona di via Val Tiberina (zona di completamento D2 del PRG vigente con $I_f= 2,18$ mc/mq e $U_f = 0,44$ mq/mq), ma con uso conforme alle previsioni urbanistiche, sono localizzati una serie di insediamenti di tipo produttivo con forti movimentazioni di mezzi pesanti di trasporto. Più a nord il PEEP "SS. Annunziata", progettato negli anni '80, presenta un livello preoccupante di segregazione e degrado. Il PEEP - pensato sull'idea base di individuare come spina fondamentale un asse pedonale integrato da uno trasversale minore per assolvere, progettualmente, alla funzione di collegare le residenze con il verde e altri servizi - si poneva l'obiettivo di creare momenti di vita aggregativa soprattutto attraverso le proposte, non realizzate, di un edificio comunitario centrale e di servizi commerciali e sociali. In sintesi, nel complesso del quartiere sono rintracciabili i seguenti elementi:

- l'assommarsi, urbanisticamente, di destinazioni varie (produttive, artigianali, residenziali, ...) senza un disegno urbanistico integrato ma per parti accostate e spesso contrapposte;
- la collocazione urbanistica del PEEP su terreno alluvionale del fiume Tronto con una progettazione ad "isola", realizzato solo parzialmente nelle parti monofunzionali a residenza con larga piastra cementizia centrale pedonale non completata;
- nessun sistema infrastrutturale organizzato dei percorsi veicolari, ciclabili, pedonali e dei parcheggi in riferimento all'organizzazione del verde e dei servizi in una logica di collegamento di qualità, con un unico accesso veicolare al PEEP;
- nel PEEP, una progettazione monotona a stecche residenziali con una previsione molto elevata di standards urbanistici (intorno a 30 mq/abitante insediabile) ma in realtà con una realizzazione incompiuta di opere di urbanizzazione anche primaria (problemi negli scarichi delle acque e problemi

Progetto segnalato

Capogruppo:
Rodolfo Virgili

Concorrenti:
Sergio Bovara,
Stefania Di Giacinti,
Federica Nasini

Collaboratori:
Margherita Casilio,
Pierpaolo Filippini,
Caterina Piunti,
Stefania Sasso,
Francesca Vagnoni

Giudizio sintetico.
Per aver compiuto un'esplorazione progettuale ampia e completa che vede nel tema del suolo e nella articolazione tridimensionale l'elemento centrale e informatore del progetto

fotometraggio



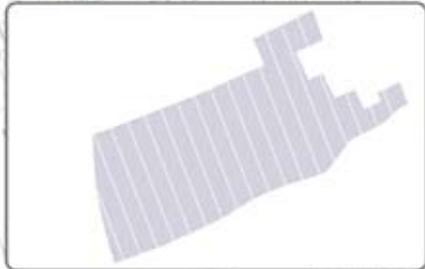
asilo + residenze studenti/anziani



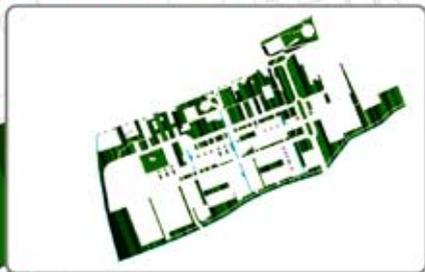
auditorium-teatro all'aperto

passaggio ciclo pedonale

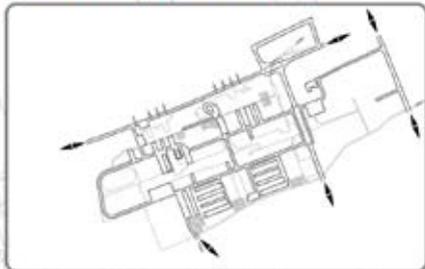
fasce



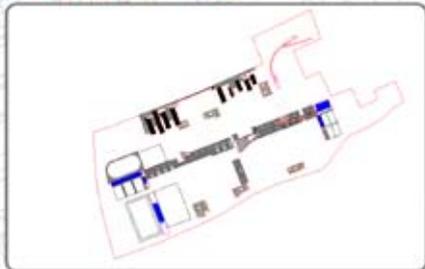
sistema naturale



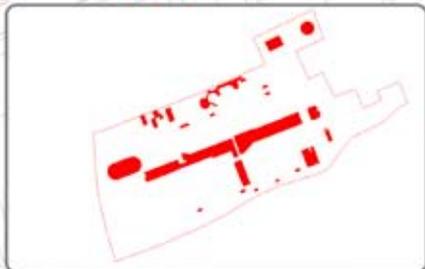
vie d'accesso e percorsi



nuove architetture



spazi d'aggregazione



igienico-sanitari per stagnazione d'acqua sotto "la piastra") e soprattutto di opere di urbanizzazione secondaria;

- la barriera, anche altimetrica, costituita dalla strada consolare Salaria rispetto alla urbanizzazione già realizzata a nord, della ferrovia a sud e dell'A14 a ovest;
- un sistema di autoregolamentazione spontanea per ritrovare nel quartiere alcuni momenti collettivi;
- un quartiere autoreferenziale, diverso nelle sue accentuazioni in positivo ed in negativo e comunque con evidenti difficoltà ad integrarsi alla storia e alle relazioni quotidiane della città.

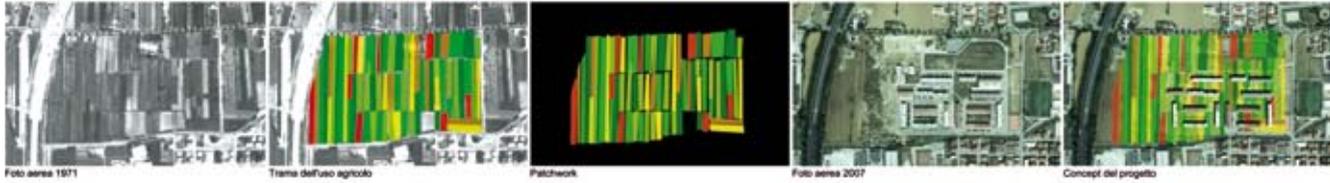
Elementi che sottolineano i caratteri di una aggregazione urbana (non un quartiere ma una sommatoria di parti non comunicanti) nella quale si sono sovrapposte per varie ragioni, non ultima quella del costo relativamente basso delle aree, funzioni e modi di utilizzo che non trovavano posto, per la loro scomodità funzionale o sociale, all'interno del complesso già urbanizzato. Infatti le differenze non riguardano solo le composizioni morfologiche e tipologiche urbane ma anche le classi di età (molto più giovane mediamente l'età dentro il PEEP), i modi di utilizzo più o meno intensivo del suolo, la previsione dei servizi, le caratteristiche tipologiche degli edifici, ecc.: un esempio, forse tipico, dei modi di accrescimento delle aree di margine in cui le superfici di bordo urbano e periferiche si confrontano con la tematica dell'effetto città riducendo al minimo la complessità e realizzando, sullo schema delle aree omogenee per funzioni, una "città per parti". Città per parti come registrazione della sommatoria non solo degli interessi singoli nel dato momento storico ma anche come effetto di una pianificazione impossibilitata, progettando per settori e funzioni non correlati, a determinare nuove centralità sociali e urbane. In tutto ciò rilevante è il ruolo che avrebbe potuto svolgere l'edilizia pubblica, anche come elemento catalizzatore del contesto urbano, mentre il PEEP si è limitato ad assolvere il ruolo di contenitore di edilizia monofunzionale a costo contenuto.

Un isolamento per parti all'interno dell'Agraria e un isolamento ancora maggiore rispetto ad altre parti della città: una condizione sociale e funzionale che rischia di motivare, come identità in negativo, le fratture e le separazioni.

Ed ecco che la difesa dell'esistente, la monofunzionalità residenziale, il verde piantumato in quadrato come un vivaio, la mancanza di centralità urbana divengono elementi informatori della realtà del quartiere promuovendo, talvolta, l'isolamento e la non realizzazione dei servizi a fattori di sicurezza (i bambini nel PEEP possono giocare in strada senza rischi!!) connaturati alla definizione delle singole parziali identità. Segmentazione identitaria fatta di rivendicazioni per piccoli interventi pubblici - giustamente da assolvere perché carenti - nella quale i concetti di inclusione od esclusione sono invece piuttosto declinati e riferiti, in termini di diniego e contrasto da alcuni residenti, alla possibile realizzazione della cosiddetta "torre residenziale" proposta dall'Amministrazione Comunale all'incrocio del sistema viario del PEEP, nel timore dell'inserimento di fasce sociali di maggior degrado (extracomunitari, sfrattati con conseguente realizzazione di alloggi parcheggio...). Sono, tuttavia, presenti anche spunti nuovi, perché all'approccio appena descritto si contrappongono, in nuce, gli sforzi fatti "spontaneamente" dal quartiere in direzione del raggiungimento del possibile effetto città: la rivendicazione per ottenere la farmacia comunale, il "percorso vita" dentro il PEEP, la creazione della cosiddetta "piazza rossa" in posizione baricentrica nel quartiere, i fattori di autoaggregazione attraverso le feste e il ruolo del Comitato di quartiere, gli orti per anziani, la richiesta di maggior attenzione pubblica per ciò che riguarda

PARTECIPAZIONE

CONCEPT DEL PROGETTO



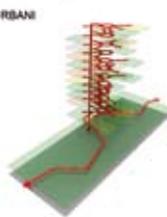
FUNZIONI



VERDE



FLUSSI URBANI



TORRE - GIARDINO



Progetto segnalato

Capogruppo:
Marco Mattioli

Concorrenti:
Dino Polidori,
Katyuscia Laudadio

Collaboratori:
Mirko Pignotti

Consulenti:
Nazzareno Viviani

Giudizio sintetico.
Per aver saputo interpretare con razionalità i temi del concorso e aver proposto una progettazione integrata ed accurata (forse anche ridondante) dei nuovi servizi del quartiere con attenzione alle problematiche ambientali e di efficienza energetica



la soluzione e la manutenzione ad opere di urbanizzazione primaria in una dinamica di inclusione ed esclusione non ancora risolta.

I progetti vincitori del Concorso non si sono comunque soffermati su di un giudizio moralistico o su una presa d'atto dell'esistente ma hanno cercato di confrontarsi progettualmente con le ragioni di un atteggiamento culturale e della sua conseguenza urbana le cui radici risalgono certamente a cause storiche comprensibili e datate (urbanizzazione della costa anche come esito della fine della mezzadria; limiti di reddito ma anche concezione della casa come "bene rifugio" e possibile struttura produttiva; stretto rapporto casa privata in proprietà-strada; concezione astratta dei servizi spesso, anche per tradizione, risolti all'interno del nucleo familiare) ma che hanno trovato corrispondenza, con la stessa logica parcellizzante e statica, nella pianificazione storica del quartiere. Il tema del concorso è stato dunque quello dell'inclusione urbana, della concezione non solo formalistica o di arredo urbano come soluzione ai problemi del luogo, della immissione di qualità nei rapporti sociali e fisici come catalizzatori e costruttori di centralità urbana, della discussione e confronto come momenti di presa di coscienza e creatività, del rapporto tra i modi di realizzazione e le indicazioni dei cittadini: da qui si inizia perché appare necessario continuare la discussione con la città e il quartiere per il ridisegno e il diverso uso non solo dell'area PEEP ma dell'intero quartiere "Agraria" con particolare riferimento all'accessibilità; alle relazioni urbane e alla qualificazione degli spazi collettivi anche sotto il profilo del risparmio energetico, alla manutenzione dei luoghi e degli oggetti edilizi, al rapporto con il paesaggio e il verde.

Luigina Zazio

Architetto, Consulente Ufficio di Piano, Comune di San Benedetto del Tronto

Tra utopia e degrado

All'inizio degli anni Sessanta in Italia aveva avuto inizio una nuova stagione di piani di edilizia economica e popolare con una legge, la 167, che parlava di esproprio dei suoli, che poneva vincoli all'accesso ai finanziamenti, che limitava le superfici e le proprietà dei beni costruiti previsti dai Piani Regolatori. Sino ad allora la realizzazione di case popolari, a cura soprattutto dell'INA-casa e dell'INCIS, era stata occasione di progetti e quartieri importanti, ma, per localizzazione e dimensione, ancora marginali rispetto allo sviluppo dell'edilizia residenziale privata che aveva accumulato nelle periferie complessi abitativi senza qualità, senza servizi e a volte senza neppure la preventiva realizzazione delle necessarie infrastrutture. Alla legge 167 seguirono altri dispositivi di legge che sempre più affidavano ai nuovi quartieri per l'edilizia popolare il compito di ridisegnare le periferie urbane. Da una parte i progettisti di questi nuovi complessi abitativi potevano attingere al grande repertorio tipologico che il Movimento moderno aveva elaborato sul tema della residenza di dimensioni minime, misurata sulle esigenze dei lavoratori, animata da forti contenuti ideali, supportata da un grande consenso sociale, dall'altra restituire il tema dell'abitare alla sua dimensione urbana nella consapevolezza che il progetto della residenza diventava forma della città. Presero corpo, in quasi tutte le periferie delle grandi e delle piccole città italiane, nuovi complessi edilizi con l'intento di rispondere alla domanda di alloggi, ma anche alle esigenze di standard urbanistici



Progetto menzionato

Capogruppo:
Bianca Montorselli

Concorrenti:
Consuelo Nunez
Ciuffa,
Francesca Piattelli,
Valeria Trentini

Collaboratori:
Eduardo Weber
Arancibia

Giudizio sintetico.
Per aver colto
e affrontato
la complessità
delle relazioni urbane
tenendo conto
dei valori ambientali
e paesaggistici

più elevati, con verde, servizi ed attrezzature adeguate ad un paese che voleva collocarsi ai vertici dello sviluppo europeo. Ma con alcuni equivoci.

Il primo era insito nel dispositivo progettuale ed attuativo: la normativa planivolumetrica che regolava i successivi progetti architettonici consentiva di realizzare importanti sperimentazioni insediative e tipologiche – in definitiva architetture residenziali di qualità – ma non interveniva con vincoli formali sugli spazi vuoti, sui servizi e sulle attrezzature, lasciati ad una successiva progettazione spesso estranea alla logica generale del piano. In più, i tempi e le modalità di finanziamento per la realizzazione degli spazi verdi attrezzati, dei servizi, delle aree commerciali, e, a volte, addirittura della viabilità, creavano ritardi anche di molti anni nella realizzazione completa del piano, causa principale dell'inevitabile degrado ambientale.

Il secondo equivoco era nella coincidenza tra "progetto di grande dimensione" e "grande dimensione del progetto". Le proposte degli architetti, sia a causa delle alte densità previste dai piani regolatori, sia per l'autoreferenzialità e la ricerca del "segno forte" si preoccupavano più dell'immagine complessiva e del disegno urbano che delle condizioni abitative ed ambientali. La "casa in linea" divenne





Progetto menzionato

Capogruppo:
Massimiliano Micozzi

Concorrenti:
Andrea Sparapani

Collaboratori:
Simone Princisgh,
Carlo Nardi,
Francesco Rossi

Giudizio sintetico.
Per aver dato valore ed interpretato il rapporto urbano nella soluzione centrale del nuovo edificio

il paradigma tipologico più applicato, proprio mentre a livello internazionale si diffondeva l'alternativa abitativa della residenza di piccola dimensione che aveva il suo ideale nella casa a schiera o addirittura nella casa unifamiliare.

Il terzo equivoco era nella dimensione utopica di alcune invenzioni progettuali, che non trovava riscontro in un assetto sociale non ancora fuori dai ritardi culturali del Fascismo e dalle ferite della guerra, ma già immerso nelle contraddizioni della dimensione contemporanea. In altre parole, sulle città italiane degli anni Settanta e Ottanta ancora metà "paese" e metà "metropoli", venivano calate invenzioni urbane con una carica ideologica e utopica che non trovava riscontro nella domanda sociale. Così Le vele a Napoli, Corviale a Roma, lo Zen a Palermo insieme a tanti altri quartieri popolari in tutta Italia restano testimonianze irrisolte di una visione urbana ispirata e di qualità, che ha generato degrado anziché felicità per una nuova condizione urbana.

Umberto Cao

Preside della Facoltà Architettura di Ascoli Piceno, Università di Camerino

Un concorso di idee per giovani professionisti

Fortemente voluto dalla Commissione Giovani, il concorso di idee per la riqualificazione dell'area PEEP SS. Annunziata a San Benedetto del Tronto nasce dalla volontà di sensibilizzare la Pubblica Amministrazione riguardo le potenzialità dello strumento del concorso di architettura per la promozione della qualità nelle trasformazioni del territorio. Il ricorso alla procedura concorsuale costringe evidentemente l'ente banditore ad un'approfondita riflessione sulle esigenze e gli obiettivi da raggiungere, apre un dibattito sulle trasformazioni del territorio, aiuta ad acquisire soluzioni progettuali condivise e sostenibili, favorisce la diffusione della cultura architettonica non solo tra gli addetti ai lavori. In questo scenario si è creata una reale opportunità per i giovani progettisti di esprimere le proprie potenzialità confrontandosi con un tema complesso come quello della riqualificazione di un'area periferica, marginalizzata dalle dinamiche di crescita della città, e al contempo di confrontarsi con le istanze sociali attraverso un processo di partecipazione, certamente da affinare, ma sicuramente foriero di riflessioni sulla complessità del nostro lavoro che non può e non deve mai essere un puro gesto architettonico svincolato dal contesto. In una realtà dove diventa sempre più difficile far emergere le proprie qualità, l'impegno della nostra Commissione è quello di trovare una modalità per rendere partecipi le nuove generazioni di pensiero al cambiamento e sviluppo della città futura, mettendole tra loro a confronto e anche in competizione, responsabilizzandole sulle ricadute delle proprie azioni sul paesaggio; vogliamo contribuire a creare un sistema in cui sono premiati il merito e il talento e che permetta alle eccellenze di emergere. Ci auspichiamo che questo positivo esempio di sinergia tra un Ordine Professionale e una Pubblica Amministrazione possa diventare un *modus operandi* diffuso per utilizzare al meglio le risorse intellettuali del territorio.

Alessia Nardi

Commissione Giovani dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Paesaggisti di Ascoli Piceno

Progetto menzionato

Capogruppo:
Manuela Vittori

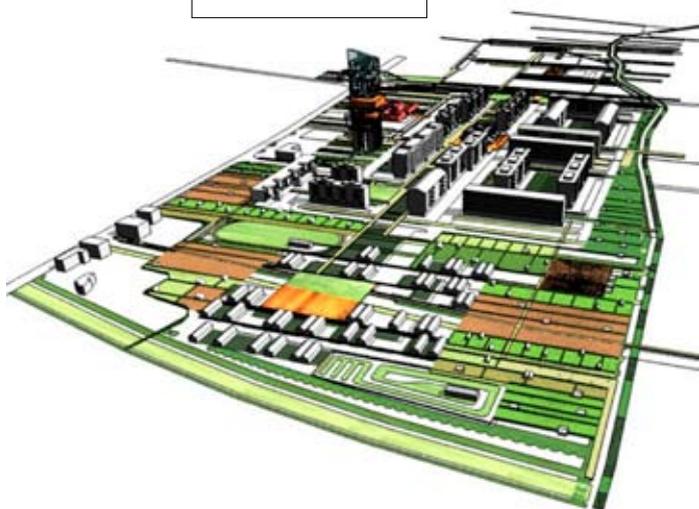
Concorrenti:
Alessandro Sardella,
Cristiana Antonini,
Claudia Colaiani,
Gianfranco Latorraca,
Vera Autilio

Collaboratori:
Monia Pica

Giudizio sintetico.
Per la valenza
e l'originalità
della scelta di utilizzare
gli orti urbani come
laboratorio di socialità
ed elemento
informatore
della qualità urbana

Lo sviluppo del Concorso

San Benedetto del Tronto è un Comune di 47.023 abitanti residenti al 31 dicembre 2006, quinta città per numero di abitanti nella Regione Marche, con un territorio comunale di 25,4 kmq, una estensione costiera 8,145 km (da confine comunale a confine comunale) e una lunghezza di arenile pari a 7,100 km. Il "Concorso nazionale partecipato di idee per la riqualificazione della zona PEEP SS. Annunziata e aree circostanti in località Porto d'Ascoli di San Benedetto del Tronto, riservato ad architetti di età non superiore a 40 anni" rappresenta un'esperienza nuova di compartecipazione di una città alla progettazione del proprio futuro. Un percorso, una metodologia di coinvolgimento della cittadinanza e di giovani tecnici, avviati dal Comune di San Benedetto del Tronto



Progetto menzionato

Capogruppo:
Ramon Pascolat

Concorrenti:
Moirá Morsut,
Enrico Smareglia

Collaboratori:
Elena Coppola,
Alberto Cosatti,
Maurizio Pioletti,
Francesco Previti,
Chiara Tambani

Giudizio sintetico.
Per aver assunto
la morfologia
della città consolidata
come elementi
di qualità del disegno
del quartiere



Progetto menzionato

Capogruppo:
Paola Matteucci

Concorrenti:
Michela Cioverchia

Collaboratori:
Angela Magionani

Consulenti:
Manuel Vivar Nieto

Giudizio sintetico.
Per l'approfondimento
del progetto
del paesaggio anche
a scala di dettaglio

per l'acquisizione di idee e ipotesi progettuali volte alla riqualificazione urbana di parti della città. Progettazione partecipata in conformità allo spirito e agli indirizzi definiti dal Coordinamento Nazionale Agenda 21, a cui il Comune di San Benedetto del Tronto aderisce da anni, considerando anche che nella "Guida europea all'Agenda 21 Locale" sono contenuti elementi per diffondere l'azione locale in favore della sostenibilità dello sviluppo, attivando processi decisionali "dal basso", favorendo il partenariato pubblico-privato e consentendo una reale partecipazione dei cittadini e delle forze economiche e sociali alle scelte pubbliche. Il percorso che ha portato il Comune di San Benedetto del Tronto al Concorso partecipato per la riqualificazione della zona PEEP SS. Annunziata e zone limitrofe è partito dall'approvazione dell'atto di indirizzo per il nuovo Piano regolatore denominato "Schema Direttore". Tale atto, deliberato dal Consiglio Comunale il 14 dicembre 2007, è stato preceduto da una lunga fase preparatoria di ampia partecipazione pubblica, ben 11 assemblee con le associazioni, gli enti pubblici economici e non, i comitati di quartiere, gli ordini professionali, i portatori di interesse, ecc. che ha portato per la prima volta a confrontarsi pubblicamente con le tematiche urbanistiche solitamente confinate alle strette aule degli uffici tecnici e delle commissioni consiliari. La regione Marche non è ancora dotata di una legge regionale per il governo del territorio di seconda generazione. Difatti la Legge n. 34/92, con successive modifiche ed integrazioni, non possiede ancora elementi di pianificazione strategica ed urbanistica partecipata come la maggioranza degli strumenti urbanistici regionali italiani. L'Ufficio di Piano del Comune di San Benedetto del Tronto, sotto l'impulso dell'Amministrazione Comunale, ha avviato una fase pianificatoria nuova dal 2007 che, a partire dalle indicazioni della proposta di legge della giunta regionale Marche n. 156 del 1 marzo 2007 relativa alla nuova legge sul Governo del territorio, ha predisposto l'atto di indirizzo denominato Schema Direttore che definisce tre livelli di progettazione del nuovo piano: il Piano Strutturale, il Piano Operativo ed il Regolamento Urbanistico Edilizio. Un contributo fondamentale alla nuova pianificazione, secondo lo Schema Direttore, è dato dai Concorsi di idee e di progettazione di cui l'esempio del concorso PEEP SS. Annunziata è una concreta applicazione. Il percorso del Concorso, dopo la pubblicazione del Bando, avvenuta il 18 giugno 2008 è proseguito con le iscrizioni (41 gruppi partecipanti da tutta Italia, di cui il 60% circa provenienti dalle Marche). La partecipazione è avvenuta tramite due assemblee pubbliche, il 23 e 30 luglio 2008, aperte alla cittadinanza e con la presenza obbligatoria per gruppi iscritti al concorso e guidate da due "sollecitatori": un profondo conoscitore del quartiere ed ex consigliere comunale, Palmiro Merli, e l'altro con notevole esperienza tecnica e di concorsi partecipati nella persona del presidente dell'Ordine degli Architetti di Ascoli Piceno, Sandro Mariani. La partecipazione è continuata anche in seguito con un forum tematico sul sito internet comunale dove era possibile inviare quesiti o approfondimenti personali che poi venivano messi in condivisione coi gruppi partecipanti al concorso. Terminata la fase pubblica sono stati forniti sessanta giorni ai partecipanti al concorso e il 30 settembre sono stati consegnati gli elaborati da parte di 20 gruppi sottoposti al giudizio della Commissione Giudicatrice.

Giovanni Ciarrocchi, Marco Cicchi, Massimo Forlini,
Germano Polidori, Gianni Tiburtini
Servizio Pianificazione Urbanistica, Sviluppo Sostenibile e SIT,
Comune di San Benedetto del Tronto

